



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 137 del 20/09/2012

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TARANTO

Procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. Società Acquedotto Pugliese - Impianto di S. Giorgio Jonico.

RELAZIONE ISTRUTTORIA DELL'UFFICIO

L'Acquedotto Pugliese S.p.a. con sede legale in Bari alla Via Cognetti, 36 C.F. e P IVA. 00347000721, mediante nota prot. 68223 del 27.05.2010, acquisita al prot.prov.le n° 40017/A del 22.06.2010, ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per l'impianto di cui all'oggetto, ex allegato B elenco B.2.az della L.R. 11/2001.

Descrizione dell'intervento

Nella documentazione tecnica allegata all'istanza, il progettista afferma che l'area oggetto di studio è ubicata nel Comune di San Giorgio Jonico, in Provincia di Taranto, posta a Nord del centro abitato del Comune medesimo a circa 1,2 Km di distanza lungo la S.S. n.7, ed attestata ad una quota media di circa 57 m s.l.m. L'impianto di depurazione si trova in posizione lontana dal futuro ricettore, il Canale D'Aiedda, che scorre 2,5 Km a ovest dell'impianto stesso.

L'intera struttura è ubicata all'interno di un'area recintata della superficie di 1,44 ha; l'impianto si trova in area agricola fuori dal centro urbanizzato.

L'impianto, con codice identificativo 1607302401A, serve gli abitati di S. Giorgio Jonico, Carosino, Monteparano e Roccaforzata (Provincia di Taranto), per un agglomerato pari a 3,55 km². La potenzialità da assicurare all'impianto, secondo quanto stabilito dal Piano di Tutela delle Acque, è pari a 32.164 abitanti equivalenti.

I progettisti incaricati affermano che l'intervento riguarda le opere di potenziamento dell'impianto di depurazione di San Jonico - Carosino rispetto alle normative ambientali riguardanti la qualità degli scarichi, nonché l'adeguamento degli impianti elettrici alla L. 37/08. Le lavorazioni previste, per la realizzazione delle nuove opere, saranno svolte secondo una cronologia che consenta di ridurre al minimo la necessità di non funzionamento dell'impianto.

I progettisti, nelle relazioni agli atti, individuano alcune criticità possedute dalla configurazione attuale dell'impianto ed i relativi interventi a farsi per la loro risoluzione, gli stessi sono sinteticamente riportati:

1) Il sistema di grigliatura risulta inefficiente, ed il proponente ne prevede perciò la sostituzione. Il sistema di grigliatura media (di recente installazione) per i reflui provenienti da Monteparano e Roccaforzata sarà mantenuto operativo, ma sarà seguito da un nuovo comparto di grigliatura fine che tratterà tutti i reflui in ingresso all'impianto. Tale grigliatura fine avverrà mediante un sistema a cestello,

dotato di compattatore del grigliato. La spaziatura tra le barre sarà pari a 6 mm. Sono previste due linee di grigliatura parallele ed un canale di bypass di emergenza.

2) La vasca di equalizzazione risulta sprovvista di uno sfioratore di emergenza (fondamentale in caso di guasto alle pompe). A tale scopo il proponente realizzerà una soglia sfiorante ed una tubazione di scarico in calcestruzzo che recapiterà direttamente nel comparto di disinfezione finale.

3) La vasca di nitrificazione presenta un avanzato stato di fessurazione in prossimità del giunto presente sul setto divisorio. A tal fine il proponente effettuerà lo svuotamento della vasca, la sostituzione dei diffusori al fondo e l'applicazione di un giunto elastomerico con rivestimento impermeabilizzante a base cementizia per sigillare la fessurazione.

4) Si verificano fuoriuscite di liquame dal pozzetto ripartitore a monte dei due sedimentatori secondari. La causa è da ricercarsi nelle ridotte dimensioni di uno dei due sedimentatori (quello di edificazione meno recente) e nella corrosione della relativa tubazione di alimentazione in uscita dal pozzetto ripartitore. E' prevista, da parte dell'istante, la demolizione del sedimentatore secondario più piccolo e del pozzetto ripartitore ed il loro totale rifacimento. Il nuovo sedimentatore avrà la stessa superficie del maggiore (che viene mantenuto in servizio) per un'equilibrata distribuzione del carico idraulico.

5) Le vasche ed i macchinari del comparto di digestione aerobica presentano un'età avanzata e richiedono interventi di adeguamento. Il proponente ha previsto la sostituzione completa dei diffusori e delle soffianti; in particolare al posto delle 9 soffianti da 11 kW attuali saranno installate due soffianti (1 + 1 riserva) da 90 kW, che saranno alloggiate in un nuovo locale tecnico da realizzare al posto del bacino acque di vegetazione. Le pareti delle vasche esistenti saranno invece trattate con apposite malte cementizie a base polimerica.

6) E' necessario che la disinfezione sia effettuata come ultimo trattamento prima dell'uscita delle acque dall'impianto. Per ottenere tale risultato il proponente realizzerà un setto divisorio internamente alla vasca di contatto dell'ipoclorito. La pompa di alimentazione della stazione di filtrazione pescherà a monte di tale setto, mentre il punto di immissione dell'ipoclorito sarà spostato a valle dello stesso. Le acque in uscita dal comparto di filtrazione saranno ovviamente reimmesse nel bacino di contatto a valle del nuovo setto.

7) Il sistema di disidratazione meccanica dei fanghi necessita di potenziamento che sarà ottenuto mediante l'installazione di una nuova centrifuga da 35 m³/h. Tale centrifuga sarà installata nel medesimo locale che alloggerà le soffianti per la digestione aerobica dei fanghi

8) Sarà sostituito il misuratore di portata in ingresso e ne sarà installato uno nuovo in uscita dall'impianto.

9) L'impianto non è attualmente previsto di un sistema di drenaggio delle acque meteoriche, ne è prevista quindi la realizzazione. Le acque saranno convogliate ad una nuova vasca di accumulo da 75 m³ (con apposito sistema di chiusura a galleggiante, che garantisca la trattenuta delle acque di prima pioggia); due pompe di portata pari a 25 l/sec (cadauna) garantiranno lo svuotamento della vasca e l'invio delle acque in testa all'impianto.

10) E' prevista la rimozione della stazione di trattamento acque di vegetazione, non utilizzate da tempo. Su tale superficie verrà realizzato il nuovo edificio soffianti/disidratazione (si vedano i punti 5 e 7).

11) Per una più efficace gestione dell'impianto sarà installato un sistema di telecontrollo; gli strumenti di misura previsti (oltre ai già citati misuratori di portata in ingresso ed in uscita) sono:

- 1 misuratore di PH (ingresso impianto)
- 1 misuratore di temperatura (ingresso impianto)
- 1 misuratore di conducibilità (ingresso impianto)
- 1 misuratore di livello (vasca di equalizzazione)
- 1 misuratore di portata (tubazione di rilancio da vasca equalizzazione)
- 2 misuratori redox (vasche di denitrificazione)
- 3 misuratori di solidi sospesi (2 nelle vasche di ossidazione - 1 a monte disinfezione)
- 2 misuratori di ammoniaca (vasche di ossidazione/nitrificazione)

- 2 misuratori di ossigeno disciolto (vasche di ossidazione/nitrificazione)
- 2 misuratori di portata (tubazioni ricircolo fanghi)
- 1 misuratore di portata (tubazione ricircolo nitrati)
- 1 misuratore di cloro residuo (uscita disinfezione).

12) Per la maggior sicurezza dell'impianto, sarà installato un idoneo sistema di teleallarme.

13) E' previsto il rifacimento di tutto l'impianto elettrico; i nuovi quadri saranno realizzati sia nell'attuale locale quadri che in un nuovo locale realizzato nell'attuale sala pesa, in disuso da tempo.

14) E' prevista una revisione del gruppo elettrogeno esistente, che servirà le utenze impiantistiche privilegiate.

Quadro di riferimento programmatico

Nella documentazione agli atti, il proponente individua la coerenza dell'intervento proposto con gli strumenti programmatici applicabili allo stesso. Di seguito se ne riporta una sintesi, così come rappresentato dal proponente.

P.U.T.T./p (Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio)

Ambiti territoriali estesi

Il sito di progetto ricade in ambito territoriale esteso con "valore normale E".

Gli indirizzi di tutela stabiliscono, negli ambiti di valore normale "E", la valorizzazione delle peculiarità del sito.

A tal fine è dichiarato che le tipologie delle opere da realizzare rispetteranno pienamente gli indirizzi di tutela relativi all'ambito di valore "E" poiché si inseriscono all'interno dell'area di pertinenza di un impianto di depurazione già esistente, senza apportare pertanto nessuna trasformazione o modifica dell'assetto attuale del territorio.

Ambiti territoriali distinti

L'unico elemento riconosciuto dal proponente è il fatto che l'area di intervento ricade all'interno dell'area annessa di una ripa fluviale. A tal fine il proponente dichiara che l'intervento in progetto, inserendosi all'interno dell'area di pertinenza di un impianto di depurazione già esistente, conserverà l'assetto geomorfologico d'insieme, dell'area interessata, nel pieno rispetto delle indicazioni delle N.T.A. del PUTT/p.

Piano di tutela delle acque

A tal fine il proponente afferma che l'impianto di depurazione di San Giorgio Ionico - Carosino ricade all'interno di aree di vincolo d'uso degli acquiferi "Acquifero carsico della Murgia: aree interessate da contaminazione salina". Il proponente afferma altresì per il sito di progetto non sarà richiesto nessun rilascio di nuova autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee, né rilascio o rinnovo della concessione poiché non sarà realizzato nessun pozzo per l'emungimento d'acqua.

Il proponente afferma inoltre che il futuro ricettore dell'impianto di depurazione denominato Canale d'Aiedda, rientra nel bacino denominato "Canali Aiedda-Visciolo-Maestro" afferente all'area sensibile "Mar Piccolo di Taranto". Pertanto risulta necessario adeguare la qualità dello scarico dell'impianto di depurazione nel Canale d'Aiedda ai parametri massimi di sicurezza riportati nella nuova normativa in materia ambientale, (Tab. 4 All. V alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06).

P.A.I.

A tal proposito il proponente afferma che l'area in cui ricade l'impianto non rientra in nessuna classe a pericolosità/rischio idraulici e geomorfologici. L'impianto è prossimo ad una piccola incisione torrentizia, affluente al "Canale D'Aiedda", e gli interventi di potenziamento proposti ricadranno in una fascia di ampiezza inferiore a 75 metri dalla suddetta incisione torrentizia.

Aree Protette, parchi e riserve naturali

A tal fine l'impianto di depurazione di San Giorgio Ionico - Carosino non ricade in nessun area protetta nazionale, regionale, SIC o ZPS.

Descrizione degli impatti

Il proponente, nella relazione relativa alla verifica di assoggettabilità a V.I.A., individua i possibili impatti generati dall'intervento de quo, rappresentando quanto sinteticamente riportato:

Impatto sull'atmosfera

Emissione di polveri

A tal riguardo, il proponente afferma che gli impatti principali sull'aria connessi alle opere di cantierizzazione sono generati dalle emissioni dirette di polveri e sono correlati in generale alle lavorazioni relative alle attività di scavo e di movimentazione dei materiali, allo stoccaggio e confezionamento delle materie prime che in determinate circostanze possono causare il sollevamento di polvere.

Gli impatti localizzati attesi, in ogni caso circoscritti alla effettiva durata del cantiere, saranno quindi di breve durata e potranno essere quindi facilmente e totalmente mitigati adottando le adeguate misure. Nel complesso, pertanto, il valore di impatto attribuibile su tale componente risulta essere basso.

Emissione di sostanze inquinanti

A tal fine, il proponente afferma che l'emissione di sostanze inquinanti dovute alla realizzazione delle opere in progetto è principalmente da ricondurre alla emissione di gas di scarico nell'aria dovuti ai mezzi d'opera nelle fasi di cantiere. Il proponente conclude la sua disamina affermando che, durante la fase di cantiere, gli interventi in progetto causeranno un temporaneo incremento di emissioni di sostanze inquinanti solo in corrispondenza dell'area direttamente interessata dalle lavorazioni e in quelle zone interessate da eventuali deviazioni al traffico che si dovessero rendere necessarie per agevolare l'esecuzione delle lavorazioni.

Impatto generato da rumore e vibrazioni

A tal proposito, il proponente afferma che anche per quel che riguarda la componente rumore e vibrazioni si evidenzia che gli impatti risultano puntuali, temporanei e totalmente reversibili, in quanto legati alla durata dei lavori, e come tale il loro contributo risulta distribuito durante l'arco della giornata lavorativa.

Impatto sull'ambiente idrico

A tal proposito, nella documentazione in atti si afferma che l'impatto con l'ambiente idrico potrebbe riguardare limitati e transitori fenomeni di intorbidimento ed inquinamento chimico delle acque della piccola incisione torrentizia (ricettore dell'impianto) e del Canale D'Aiedda (più a valle) per effetto di sversamenti accidentali e malfunzionamenti delle vasche atte alla depurazione delle acque di cantiere.

Durante le fasi di cantiere verranno posti in essere tutti i presidi atti a restituire ai corpi idrici acque classificate non inquinate sia dal punto di vista chimico-fisico che batteriologico.

Impatto su suolo e sottosuolo

Il proponente dichiara che per tale componente non sono previsti impatti diretti se si escludono le operazioni di escavazione per la realizzazione delle strutture, effettuate in terreno di riporto. Non si escludono viceversa probabili inquinamenti per cause accidentali.

Per eliminare tale rischio, durante le fasi di rifornimento, sarà posizionata una vasca a tenuta allo scopo di raccogliere eventuali sversamenti di carburante. Eventuali sversamenti saranno risolti con la totale bonifica di legge del suolo inquinato.

Impatto sull'uso del suolo, vegetazione e habitat

Il progetto di potenziamento dell'impianto di depurazione conserva l'assetto attuale e si configura come intervento integrativo di potenziamento funzionale e tecnologico dell'impianto esistente, risultando pertanto compatibile con l'ambiente vegetazionale circostante senza modificarne nessuna componente. Non sono infatti previsti tagli di vegetazione o mutamenti dell'uso del suolo.

Impatti sul paesaggio

Nelle zone di progetto e nelle immediate vicinanze non si riscontrano emergenze paesaggistiche, archeologiche ed architettoniche.

Impatto sulla produzione di rifiuti

A tal proposito il proponente afferma che, data la tipologia dell'opera da realizzare, la produzione di rifiuti si limita alla fase di cantiere, durante la quale comunque si adotteranno tutte le misure per un loro contenimento, massimizzando le azioni di raccolta differenziata.

Impatto derivanti da possibili incidenti

Nelle particolari condizioni dell'opera in questione, le situazioni di emergenza più probabili potranno configurarsi con l'inquinamento di corsi d'acqua superficiali, identificabili con alterazioni della torbidità e/o delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque per effetto di scarichi di liquami di cantiere o per sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (inquinati per contatto con leganti, materiali costruttivi, olii e combustibili delle macchine operatrici, scarichi dallo stesso depuratore ecc.).

Il proponente introduce, altresì, nella documentazione tecnica in atti, le operazioni di monitoraggio che intende effettuare per il controllo degli impatti, unitamente alle misure di mitigazione da attuare per la riduzione degli stessi.

Procedimento istruttorio

L'Acquedotto Pugliese S.p.a., con nota acquisita al prot. prov.le 40017/A del 22.06.2010, presentava istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per il potenziamento dell'impianto di depurazione di San Giorgio Jonico. All'istanza medesima, il proponente allegava documentazione tecnico-amministrativa.

Successivamente, con nota acclarata al prot. 46452/A del 20.07.2010, il proponente perfezionava la summenzionata istanza inviando ricevuta del versamento delle spese di istruttoria ex LR 17/2007, marca da bollo, copia su supporto informatico del progetto de quo e copia dell'avviso di deposito effettuato sul BURP n. 121 del 15.07.2010. A seguito di ciò, l'ufficio procedente con nota prot. 18401/P del 23.03.2011 richiedeva ai sensi dell'art. 16 co. 5 della L.R. 11/2001 il parere di competenza alle Amministrazioni interessate (Autorità di Bacino della Puglia, ARPA Puglia, SISP, Comune di San Giorgio). Nella medesima nota si richiedeva al Comune di San Giorgio Jonico di fornire all'ufficio procedente le osservazioni eventualmente pervenute a seguito della pubblicazione dell'avviso ex art. 20 del D.Lgs. 152/2006.

Con nota acquisita al prot. prov.le n° 24810/A del 15.04.2011 l'Autorità di Bacino della Puglia rendeva il proprio parere in merito alla procedura de qua confermando il proprio parere prot. 9977 del 28.07.2010 che veniva allegato in copia e che qui si intende integralmente richiamato e trascritto. Il summenzionato parere concludeva: "...omissis... per quanto di competenza di questa Autorità, ai sensi dell'art. 6 comma 4 delle NTA, si esprime parere di conformità al PAI delle opere di cui all'oggetto, con le seguenti prescrizioni:

- venga eseguita un'attenta valutazione delle condizioni che possano pregiudicare l'efficienza idraulica dell'impianto con riferimento agli eventi meteorici che risultano critici per lo stesso e compromettere la funzionalità idraulica del corpo recettore, implementando un idoneo sistema di controllo degli scarichi (arginelli, paratie, valvole, vasche volano, ecc.);
- venga garantito che la quota di scarico sia sempre superiore a quella del livello idrico relativo alla

portata ordinaria di progetto (assunta con Tr 5 anni);

- venga garantito il continuo funzionamento del corpo ricettore, con particolare riferimento alle condizioni di erosione spondale e in alveo, determinate dalla nuova configurazione dello stesso e dovuta alla presenza ordinaria di deflussi superficiali;
- venga implementato un idoneo sistema di gestione del corpo ricettore, anche in riferimento ai contenuti ed alle prescrizioni delle Linee Guida allegate al PTA (Piano di Tutela delle Acque) approvato con DCR Puglia n. 230 del 20/10/2009, con particolare attenzione agli effetti del funzionamento dell'impianto sul regime ordinario del corso d'acqua;
- vengano opportunamente valutate le interferenze del corpo ricettore con le infrastrutture a rete esistenti e vengano eseguite, se necessarie, le opere di adeguamento degli attraversamenti a raso attualmente presenti al fine di consentire il transito stradale in condizioni di sicurezza igienico- sanitaria;
- venga implementato un idoneo sistema di allarme al fine di garantire la sicurezza degli addetti all'impianto in occasione di venti meteorici ritenuti critici rispetto ad un determinato valore di soglia;
- le cabine per l'alloggiamento dei dispositivi di controllo elettrici vengano realizzate con quadro protezione "a tenuta stagna" tenuto conto che le stesse si troveranno in condizioni di allagamento anche in occasione di eventi ordinari;
- vengano garantite tutte le prescrizioni contenute nell'art. 4 comma 3 delle NTA del PAI (Disposizioni Generali) [...].

Con nota prot. prov.le 30535/A dell'11.05.2011 pervenuta alla Provincia di Taranto per conoscenza, l'A.Q.P. S.p.a. trasmetteva - al fine del rilascio del parere di competenza - la documentazione tecnica all'ARPA Puglia e al SISP.

Successivamente, perveniva per conoscenza nota del SISP prot. 2099 del 01.06.2011, acquisita al prot. prov.le n. 37212/A del 10.06.2011. Il medesimo servizio richiedeva chiarimenti all'AQP S.p.a. al fine di rendere il parere di competenza.

In seguito, con nota prot. 37045 del 21.07.2011 acclarata al prot. prov.le 50261/A del 02.08.2011 l'ARPA Puglia rendeva il proprio parere nell'ambito della procedura de qua affermando che: "...omissis... si ritiene che il potenziamento non determini variazioni di impatto negative e significative sull'ambiente tali da richiedere un procedimento di valutazione di impatto ambientale, tenuto altresì presente che gli interventi previsti sull'impianto di depurazione esistente serviranno a superare le attuali criticità evidenziate nella documentazione richiamata[...]."

Successivamente con nota prot. AOO_064 44693 del 28.07.2011, perveniva nota della Regione Puglia - Servizio LL.PP. con la quale il servizio medesimo convocava Conferenza dei Servizi per acquisire pareri, nulla osta sul progetto in parola.

Con nota prot. prov.le n° 53696/P del 25.08.2011, la scrivente Provincia sollecitava l'AQP a fornire riscontro alle richieste del SISP e invitava il Comune di San Giorgio Jonico a rendere il proprio parere e a fornire evidenza dell'avvenuta pubblicazione dell'avviso di deposito del progetto all'Albo Pretorio comunale con indicazioni delle eventuali osservazioni/opposizioni pervenute, come già richiesto con nota prot. prov.le n° 18401/P del 23.03.2011.

In pari data, con nota prot. prov.le n° 53812/P lo scrivente ufficio inviava nota di competenza per la conferenza dei servizi indetta dalla Regione Puglia, manifestando le esigenze istruttorie rappresentate nella predetta nota prot. prov.le 53696/P che veniva allegata in copia.

Con nota prot. 3099 del 24.08.2011, acquisita al prot. prov.le n° 54377/A del 30.08.2011, il SISP rappresentava che l'AQP non aveva ancora ottemperato alle richieste effettuate con la summenzionata nota prot. 2099 del 01.06.2011.

Con nota prot. 3637 del 10.10.2011, acquisita al prot. prov.le 67559/A del 18.10.2011 il SISP trasmetteva il proprio parere favorevole dal punto di vista igienico sanitario di non assoggettabilità a VIA in merito al progetto in parola.

Con nota prot. prov.le 67477/A del 18.10.2011 perveniva il verbale della Conferenza dei servizi tenutasi

presso la Regione Puglia, al quale, fra gli altri, era allegato il parere di ARPA Puglia prot. 42707 del 01.09.2011. Il predetto parere afferma quanto di seguito riportato: "...omissis... dall'esame della documentazione agli atti dell'Ente scrivente si esprime parere positivo al progetto di potenziamento dell'impianto di depurazione di Carosino - San Giorgio Jonico, fatte salve le seguenti osservazioni e prescrizioni.

1) In merito alla criticità rilevate alla pagine 5-7 della "Relazione tecnico-illustrativa paragrafo 2.4" è necessario porre in atto tutti gli interventi previsti nello stesso documento con particolare attenzione alla rimodulazione della fase disinfezione che, al fine di massimizzare l'efficacia del processo, dovrà essere effettuata come ultimo trattamento. In merito al processo di disinfezione, inoltre, è necessario prevedere un adeguato sistema di agitazione meccanica nella vasca di disinfezione al fine di migliorare le modalità di contatto tra la soluzione disinfettante e le acque in fase di depurazione.

2) A pag 13 dello "Studio di compatibilità idrologico-idraulica" nel paragrafo "Analisi del rischio idraulico per eventi eccezionali" si fa cenno alla possibilità di allegamenti della zona interessata dal depuratore: al fine di garantire la massima sicurezza per gli operatori impegnati presso il depuratore in oggetto e minimizzare gli impatti per l'ambiente derivanti da fenomeni di allagamento della zona in cui sono presenti potenziali inquinanti, è necessario mettere in atto tutte le misure atte a prevenire tale fenomeno, laddove possibile, e predisporre una procedura operativa in risposta a tale situazione di emergenza. La procedura dovrà essere resa disponibile presso l'impianto e oggetto di formazione per il personale impegnato in tale sito.

3) Si prevedano un misuratore di portata dei reflui all'ingresso dell'impianto di depurazione e uno in uscita in corrispondenza della tubazione che conduce al recapito finale.

4) Si raccomanda di predisporre un autocampionatore immediatamente a monte del punto di prelievo scarico sul suolo, prima della messa in esercizio dell'impianto. I limiti di emissione per le acque reflue urbane sottoposte al processo depurativo cui bisogna attenersi sono quelli indicati dalla tabella 4, parte III, allegato 5, del D.Lgs. 152/2006 essendo il recapito finale (Canale d'Aiedda), un corpo idrico superficiale non significativo.

5) Atteso che il depuratore dista circa 1000 m dalla periferia del Comune di S. Giorgio Jonico e circa 900 m dal Comune di Carosino, si raccomanda di provvedere ad un adeguato e continuo controllo della formazione di odorigeni con particolare attenzione alla fase di grigliatura mediante l'utilizzo di un contenitore, dotato di copertura, utile al confinamento del grigliato raccolto e di provvedere, inoltre, alla tempestiva rimozione dello stesso.

6) Si raccomanda che lo smaltimento dei fanghi residuati dai cicli di lavorazione e dai processi di depurazione sia effettuato ai sensi e con le modalità stabilite dalla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.; tali fanghi dovranno essere conferiti a ditte autorizzate per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento.

7) Si prescrive di rendere disponibile una centrifuga di riserva, un'apparecchiatura di disidratazione meccanica od altra tipologia prevista dalla legge che possa entrare in funzione in situazioni di emergenza o malfunzionamento della centrifuga principale prevista nell'impianto.

8) Si predisponga e si renda disponibile la procedura operativa in risposta alle situazioni di emergenza che possa ridurre gli impatti ambientali conseguenti l'interruzione del regolare e corretto funzionamento dell'impianto (come ad esempio, periodi di arresto, eventualità di guasti elettrici e/o meccanici, furti di apparecchiature e/o danneggiamento degli impianti).

9) Si raccomanda che le apparecchiature in esercizio e di riserva presenti nell'impianto di depurazione siano sottoposte alle attività di manutenzione ordinaria; si raccomanda inoltre che sia reso disponibile il registro delle manutenzioni periodiche effettuate al fine di poter desumere sia il corretto stato di conservazione dell'impianto sia la funzionalità dello stesso.

10) Si raccomanda di provvedere all'installazione di un gruppo elettrogeno d'emergenza, di potenza adeguata, che possa entrare in funzione al verificarsi di situazioni di mancanza di alimentazione elettrica

all'impianto di depurazione.”

Con nota prot. prov.le 75184/P del 15.11.2011 l'ufficio procedente sollecitava nuovamente il Comune di San Giorgio Jonico a rendere evidenza dell'avvenuto espletamento delle procedure di pubblicazione al proprio Albo Pretorio con indicazione delle eventuali osservazioni/opposizioni pervenute.

Il Comune di San Giorgio Jonico riscontrava la predetta nota, mediante propria comunicazione prot. 18763/2011 del 29.11.2011, acquisita al prot. prov.le 82306/A del 06.12.2011, ribadendo il proprio nulla-osta alla realizzazione del intervento in parola, reso in sede di conferenza dei servizi regionale. Il Comune comunicava, altresì, che la pratica in oggetto era stata affissa all'Albo Pretorio Comunale dal 29.06.2010 al 29.08.2010 e che non erano pervenute osservazioni/opposizioni in merito.

Tutto quanto sopra esposto, si sottopone al Dirigente del Settore per la determinazione finale di competenza che riterrà più opportuno adottare.

Il Funzionario Tecnico
Ing. Emiliano Morrone

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE

Letta e fatta propria la relazione che precede;

Vista ed esaminata tutta la documentazione in atti;

Visti i pareri degli Enti interessati, riportati in premessa nei tratti salienti e che qui si intendono integralmente trascritti;

Visto il D. Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267 ed in particolare l'art. 107;

Visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n°165/2001;

Vista la L. 7 agosto 1990, n°241 e ss.mm.ii.;

Visto il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, parte II;

Vista la Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001;

Vista la Legge Regionale n. 17 del 18 giugno 2007;

Visto lo Statuto provinciale;

Visto il Regolamento di Organizzazione e di Funzioni della Dirigenza dell'Ente;

Visto il Regolamento Provinciale per la disciplina delle funzioni amministrative nelle materie ambientali, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 80 del 30.11.2009;

DETERMINA

1. di ritenere - per tutte le motivazioni esplicitate in premessa e con tutte le prescrizioni di seguito riportate, nonché quelle descritte in narrativa che si intendono qui integralmente richiamate e trascritte, disposte dagli Enti interessati e facenti parte integrante e sostanziale della presente determinazione, - escluso dalla procedura V.I.A. il progetto di potenziamento dell'impianto di depurazione di San Giorgio Jonico (TA) proposto dall'Acquedotto Pugliese S.p.a. avente sede legale alla Via Cognetti n. 36 - 70121 Bari C.F. e P.IVA. 00347000721;
2. di precisare che il presente provvedimento viene rilasciato esclusivamente sotto l'aspetto degli impatti ambientali, fa salvi i diritti di terzi e non esonera la ditta dall'acquisizione di ogni altro parere, autorizzazione, nulla-osta, atto di assenso comunque denominato, previsti per legge o regolamento, necessari ai fini dell'esercizio dell'attività;
3. di precisare che per l'effettivo esercizio dell'impianto, sia rispettato, fra l'altro, quanto previsto dalle normative vigenti in materia di disciplina urbanistica, tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, rumore, elettromagnetismo, igiene degli ambienti di lavoro, sicurezza, prevenzione incendi e rischi di incidenti rilevanti;
4. di stabilire che in fase di cantiere, siano prese tutte le misure idonee a ridurre la produzione di polvere (imbibizione delle aree di cantiere, predisposizione di barriere antipolvere), le emissioni acustiche (uso di silenziatori, barriere antirumore, ecc) ed odorose, al fine di limitare disturbi di qualsiasi natura;
5. di stabilire che il proponente metta in atto tutte le attività di mitigazione ambientale descritte nella documentazione tecnica in atti; le stesse, dovranno essere realizzate secondo le migliori tecniche, minimizzando gli impatti a parità di risultato tecnico-funzionale e naturalistico;
6. di stabilire che siano limitati al minimo indispensabile i movimenti di terra e il materiale di scavo sia conferito in discariche autorizzate, qualora non sia tecnicamente possibile utilizzarlo nei reinterri ai sensi della vigente normativa;
7. di stabilire che siano predisposte le misure idonee a scongiurare pericoli connessi con eventi piovosi che dovessero verificarsi a scavi aperti e si tenga in debita considerazione l'eventuale alterazione provvisoria e non del regime di deflusso delle acque superficiali;
8. sia garantita l'idonea procedura di raccolta e smaltimento, secondo le normative vigenti, dei rifiuti e degli eventuali reflui civili prodotti;
9. di stabilire che una volta terminata la fase di cantiere si provveda al puntuale ripristino del piano di terreno utilizzato;
10. di stabilire che il proponente dovrà assicurare la salvaguardia della vegetazione spontanea, anche in singoli elementi, presente nelle vicinanze del sito;
11. di stabilire che la fase di realizzazione dell'impianto non debba comportare, in nessun caso, l'espanto di piante della specie eventualmente sottoposte al riconoscimento di denominazione;
12. di stabilire che il proponente dovrà assicurare il corretto allontanamento ai fini del recupero/smaltimento, in conformità alla normativa di settore vigente, dei rifiuti derivanti dalle attività di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria;
13. di stabilire che il proponente deve mettere in atto tutte le misure atte a prevenire qualsiasi tipo di

incidente; le stesse dovranno essere conformi a quanto previsto dalla normativa vigente e rispondere a criteri costruttivi riconosciuti quali regola dell'arte;

14. sia definito un programma di manutenzione periodica degli impianti, di verifica del corretto funzionamento di tutte le loro parti e della tenuta delle vasche, nonché di verifica del contenimento delle emissioni odorigene e di aerosol;

15. sia garantita l'impermeabilità delle vasche contenenti i reflui e di tutti i collegamenti tra gli impianti, al fine di evitare la contaminazione del suolo e del sottosuolo;

16. sia garantita l'impermeabilità dei bacini e dei serbatoi contenenti reagenti e di tutti i collegamenti tra gli impianti, al fine di evitare la contaminazione del suolo e del sottosuolo;

17. sia realizzata lungo il perimetro dell'impianto di depurazione un'idonea barriera di verde regolarmente mantenuta; la sistemazione delle aree a verde sia effettuata con specie arbustive e arboree utilizzando materiale di propagazione "autoctono" o "indigeno" ai sensi del Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386;

18. di stabilire che la manutenzione del verde sia effettuata utilizzando materiali e prodotti compatibili con l'ambiente e senza l'uso dei diserbanti chimici;

19. di precisare che gli eventuali sistemi di illuminamento siano conformi alla L.R. 15/2005 e R.R. n.13 del 22 Agosto 2006;

20. sia effettuata una costante opera di monitoraggio, da concordarsi con gli enti preposti (ARPA), riguardante, almeno i seguenti aspetti: i reflui in uscita; la qualità dell'aria, finalizzata alla stima delle emissioni di sostanze odorose; l'eventuale livello di inquinamento della falda, sia in fase iniziale che in fase di esercizio, nell'area dell'impianto (individuando opportunamente pozzi esistenti o realizzandone allo scopo); la funzionalità idraulica del canale ricevente.

Il monitoraggio deve riguardare anche gli aspetti elencati dal proponente nella documentazione agli atti;

21. di stabilire che al termine della vita utile dell'impianto si provveda alla dismissione dello stesso, con il ripristino dello stato dei luoghi, il recupero del sito nella sua configurazione ab origine, nonché il recupero dei rifiuti riutilizzabili/riciclabili ed il corretto smaltimento dei rifiuti non recuperabili nei modi previsti dalla normativa vigente in materia;

22. di stabilire che la gestione delle acque (sia reflue che meteoriche) avvenga in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006;

23. di stabilire che le strumentazioni effettuate per effettuare i campionamenti ed i controlli devono essere periodicamente mantenuti a cura del Gestore, tenuti in perfetta efficienza e rispondere a criteri costruttivi riconosciuti quali regola dell'arte;

24. di stabilire che qualunque anomalia di funzionamento od interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento, controllo e monitoraggio tali da non garantire la salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza deve comportare la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in piena efficienza di tali impianti;

25. di stabilire che la ditta dovrà attenersi ai valori limite di rumorosità previsti dal DPCM del 1.03.1991 e dalla L.R. n. 3 del 12.02.2002 e che tale conformità dovrà essere attestata da apposita relazione

fonometrica redatta a cura di tecnico abilitato, in occasione di ampliamenti o modifiche che possano determinare una variazione significativa del livello di rumore;

26. di stabilire che ogni modifica sostanziale dell'impianto oggetto del presente provvedimento, dovrà essere comunicato all'autorità competente e sottoposto a quanto stabilito dalla parte II del D.Lgs. 152/2006 e L.R. 11/2001;

27. di evidenziare che il presente provvedimento non contempla un giudizio sui criteri di dimensionamento delle opere a farsi, né sulle modalità costruttive delle stesse, così come un esame della conformità degli stessi criteri alla normativa nel merito vigente;

28. di evidenziare che resta ferma ogni e qualsivoglia responsabilità civile e penale in tema di eventuali danni ambientali a carico dell'Amministratore Unico e Legale Rappresentante p.t. della Società;

29. di notificare il presente provvedimento all'Acquedotto Pugliese S.p.a. avente sede legale alla Via Cognetti n. 36 - 70121 Bari C.F. e P.IVA. 00347000721, in persona del legale rappresentante p.t.

30. di trasmettere il presente provvedimento agli Enti interessati, per gli adempimenti consequenziali, a cura del Settore Ecologia ed Ambiente;

31. di trasmettere, altresì, il presente provvedimento alla Regione Puglia ai fini della pubblicazione sul BURP;

32. di specificare che avverso il presente provvedimento è ammesso, entro 60 giorni dalla notifica, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, in alternativa, entro 120 giorni, al Presidente della Repubblica;

33. di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa.

Il Dirigente

Dott. Angelo Raffaele Borgia
